

Mio Divo

Ieri stampando questa frammina offerta a Piero Domenichelli che da Firenze è venuto a trovarmi e gli ho detto di te (egli è con Beruporad) pensavo che oggi mi avrebbe scritto per ricordarmi il nostro anniversario di questo giorno domenicale.

Anche io stamane su l'alba son venuto a studio e mi son fermato sopra duanys l'impresso del Palazzo che lassù nel rombo assuro del cielo i rondinini nuovi tenevano gli stampe aeree. Ed era un raetto di punti neri che recavano sempre più innanzi i loro cuori alati. Con tu un giorno, Divo, lo getterai lontano il cuor tuo. Poma ero tramutarsi in arto e diventau cuor dei cuori. Io sento intanto che il mio è fratello di speranza e d'ardimento. Sento che esso contiene una propria risonante di core belle da offrire alla nostra Anzizia. Alle volte sento che esso s'incorona di mille ali, palpite di mille ali e che le mie vene ne sono evocate! Nessuna maggior gioia che questo trabocco d'anima. Vedi che la chiusa fiamma fa gemere le rose. Stocceranno eme ardenti sul nostro comune destino.



f- le melodie indite non s'esse; ma quelle che nelle contavanz  
null'ottava crediamo s'essere; non aver più oboli \*



